

LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELL'EDUCAZIONE

Celebrata il 24 gennaio scorso, l'UNESCO l'ha dedicata al ruolo cruciale che l'istruzione e gli insegnanti svolgono nel contrastare l'incitamento all'odio, un fenomeno che negli ultimi anni si è intensificato con l'uso dei social media, danneggiando il tessuto delle nostre società.



di **Orazio Parisotto**

Studio di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali, Fondatore e Presidente di Unipax, NGO associata al DGC delle Nazioni Unite.

Il mondo sta assistendo a un allarmante aumento della discriminazione, del razzismo, della xenofobia. L'impatto di questi comportamenti trascende qualsiasi confine basato sulla geografia, il genere, l'etnia, la religione, la politica. L'incitamento all'odio alimenta i pregiudizi e può favori-

re la violenza. La sua recente escalation globale ha gravi conseguenze in tutti i Paesi del mondo. *“La diffusione accelerata dell'incitamento all'odio”* afferma Audrey Azoulay, Direttore Generale dell'UNESCO *“è una minaccia per tutte le comunità. La nostra migliore difesa è l'istruzione, che deve essere al centro di qualsiasi sforzo di pace. È nostro dovere collettivo consentire agli studenti di tutte le età di gettare le basi per società inclusive, democratiche e rispettose dei diritti umani. Per riuscirci, dobbiamo formare e sostenere meglio gli insegnanti che sono in prima linea nell'affrontare questo fenomeno”*. I messaggi di odio e le teorie del complotto che prendono di mira comunità specifiche sono diventati sempre più amplificati sui social media e su altre piattaforme online. Un recente sondaggio Unesco/Ipsos condotto in 16 paesi ha rivelato che il 67% degli utenti di internet ha riferito di aver incontrato discorsi di odio online e che

l'85% era preoccupato per l'impatto e l'influenza della disinformazione sui propri concittadini, considerandola una minaccia reale che può destabilizzare le società. E' necessario quindi fornire agli studenti le competenze per riconoscere e rispondere all'odio e all'ingiustizia, prepararli a rispettare il valore della diversità e dei diritti umani e insegnare loro a riconoscere la differenza tra incitamento all'odio e libertà di espressione.

Nell'era della comunicazione globale è indispensabile l'educazione alla lettura dei linguaggi dei mass media, dei loro messaggi espliciti, di quelli subdoli e/o ingannevoli e alla prevenzione dei condizionamenti degli stessi e ancora è necessaria l'educazione all'uso responsabile delle tecnologie on-line, in particolare mediante programmi di alfabetizzazione o educazione mediatico-digitale soprattutto nei confronti dell'utilizzo dei social.



Per raggiungere questi obiettivi bisogna favorire l'accesso all'istruzione che, dobbiamo ricordarci, è un diritto umano fondamentale.

Nel mondo, tuttavia, secondo gli ultimi dati pubblicati dalle Nazioni Unite, oltre 250 milioni di minori e giovani non sono scolarizzati e la maggior parte di coloro che frequentano la scuola non acquisisce competenze di base come la lettura e la scrittura.

Occorrono almeno altri 44 milioni di insegnanti qualificati per conseguire l'istruzione primaria e secondaria universale entro il 2030.

Anche l'Unione Europea si sta mobilitando per affrontare queste sfide epocali. Come hanno recentemente dichiarato la Commissione europea e l'Alto rappresentante per gli Affari esteri dell'Unione *“continueremo ad adoperarci per consentire a tutti i minori e a tutti i giovani, chiunque siano e ovunque si trovino, di accedere all'istruzione, perché insieme alle arti e alla cultura, l'apprendimento amplia gli orizzonti, consentendo ai cittadini, in particolare ai giovani, di immaginare, promuovere e costruire futuri diversi. L'istruzione svolge altresì un ruolo virtuoso anche nella creazione e nel potenziamento dei contatti interpersonali”*. Un vero e proprio antidoto per contrastare l'odio e la violenza alimentati dalla rete”. Ma è chiaro che dobbiamo essere realisti. Questi percorsi hanno inevitabilmente tempi lunghi. Mentre avvertiamo tutti l'urgenza di interventi immediati che possano da adesso avere ricadute positive. Perché se è vero che l'alfabetizzazione mediatica e informativa può certamente rafforzare la resilienza dei ragazzi all'incitamento all'odio e sviluppare la loro capacità di riconoscere e contrastare la disinformazione e le narrazioni estremiste violente, la strada maestra da seguire ci porta all'origine del problema sollecitando



Audrey Azoulay, Direttore Generale dell'UNESCO

una maggiore trasparenza e responsabilità delle piattaforme digitali per contrastare la disinformazione online e i discorsi che incitano all'odio e alla discriminazione.

Questo include l'invito alle società di social media a riferire sull'incitamento all'odio e su come i loro algoritmi possono influenzarne la diffusione e sulle politiche che applicano per contrastarlo. Ma per ottenere risultati efficaci è oltremodo evidente che questi interventi non possono essere approvati solo dai singoli Stati poiché la rete opera a livello globale.

In questo senso la pur lodevole e innovativa iniziativa dell'Unione Euro-

pea che ha approvato il “Digital Service Act” che riguarda proprio le grandi società tecnologiche regolamentando le piattaforme digitali a favore dei diritti degli utenti e non solo delle imprese erogatrici, è senz'altro un grande passo avanti per porre finalmente un argine allo strapotere dei grandi players del settore digitale ma non è sufficiente.

Se vogliamo realmente realizzare una inversione di tendenza che vada ad incidere sulle strategie industriali e commerciali dei cosiddetti “colossi del Web” bisogna che vengano imposte regole analoghe anche a livello internazionale mondiale e non solo europeo. A questo punto diventa sempre più necessaria e urgente l'istituzione di una Authority internazionale di vigilanza, democraticamente nominata e operante sotto l'egida dell'ONU, che, alla luce del Digital Services Act dell'UE e delle risoluzioni in materia della stessa ONU, dell'UNESCO e dell'IGF (United Nations Secretariat of the Internet Governance Forum), vigili sull'effettivo rispetto dei principi deontologici e dei diritti fondamentali nell'informazione pubblica e privata.

